

tempo nei mari nostri. Or dirò che l'anno dipoi Ansaldo De' Mari, generale dell'armata imperiale (senza dubbio un transfuga genovese), con 60 galee e 2 navi, arriva in Porto Pisano in sui primi del luglio, dove trova Ugolino Buzzaccherino duce di 52 vele pisane. S'intendono i due capitani per colpire a fondo i Genovesi, i quali chiedono aiuto a Venezia che spedisce in pro di Genova 60 galee comandate da Jacopo Tiepolo. Ma v'andarono poi per davvero? No, perchè giunsero solamente fino a Durazzo. Era già politica di Venezia quella di lasciare che Pisani e Genovesi l'un l'altro si rovinassero. Strategia politica che vedremo spesso rinnovarsi.

Il brano di cronaca del Tronci, del quale testè mi sono servito, dichiara che Federico II possedesse nel doppio reame siculo una marina militare. Ne fanno fede le numerose galee dello stuolo del re Enzo e la poderosa armata di messer Ansaldo De' Mari. Ma miglior testimonianza ne abbiamo dalla fondazione in Sicilia della città di Augusta, situata in luogo opportunissimo per diventare piazza navale; e degli intenti svevi volti al mare, parla chiaro la edificazione di Manfredonia che il figlio naturale ed erede di Federico II alza nell'unico punto della costa dell'Adriatico che offre un buon riparo contro la *bora*. I trionfi di Pisa durarono insino a quando gl'interessi ghibellini vinsero i guelfi in Italia. Quando poi, per una serie assai complessa di politiche circostanze, i guelfi di Firenze sconfissero i ghibellini e li scacciaron di seggio, la Repubblica pisana stretta dalla parte di terra da Firenze e dalla parte di mare da Genova ambo collegate a Carlo di Provenza vicario del Pontefice, non fu più in grado di validamente resistere. Erale alleata Venezia; ma alleata lontana. Venezia potè difatti accomunare le sorti delle sue squadre con quelle delle pisane nei mari coloniali, ma non potè certamente spedire al soccorso di Pisa quel numero di navi che sarebbe stato necessario a bilanciare le sorti. In poche parole i fati di Pisa erano segnati, qualunque fosse il valor dei suoi cittadini, qualunque fosse la ricchezza da essi per lo passato acquisita. E noi così giungiamo insensibilmente alla lunga campagna la quale s'intitola specialmente dalla